

lese intervenne parecchie volte, furono fatte dal Ministero promesse e promesse. Attualmente, quantunque si sia arrivati a questo, che mentre alcuni anni fa, nel 1893, le viti che furono trovate infette fossero 7000 e tante, ed ora sono appena un centinaio, tuttavia si mantiene il divieto di esportazione. Con quale danno pei nostri orti si può immaginare...

L'errore a cui s'informano i provvedimenti presi fu: che si confuse la circoscrizione amministrativa con la circoscrizione fillosserica, la zona topografica colla zona fillosserata. Cosicchè abbiamo questo fatto curioso, che mentre un fosso solo separa il comune di Imola da un altro Comune, quest'ultimo è considerato immune, mentre si dichiara tutto il territorio del comune di Imola fillosserato, e fillosserati i nostri orti che sono al centro.

Perchè appunto la infezione fillosserica fu trovata al confine del Comune e i nostri orti che si trovano dove non è apparsa mai la fillossera sono considerati infetti semplicemente perchè appartengono al comune di Imola, e le viti di un Comune vicino (non istò a far nomi) semplicemente perchè sono di un altro Comune (l'equivoco essendo appunto, lo ripeto, fra la circoscrizione amministrativa e quella fillosserica) quelli assolutamente non hanno sofferto mai nessun divieto, non sono stati mai considerati come fillosserati; e i nostri sì.

Ora io, per la importanza che hanno i nostri orti, per la importanza della nostra produzione orticola, per il fatto che basta accennarla, questa situazione curiosa, dannosa, per vedere quanto sia assurdo applicare questo sistema, per il fatto che i nostri orti pagano una tassa di 100 lire l'ettaro, per l'impoverimento delle nostre masse operaie, per cui alcuni ortolani nostri (l'onorevole ministro lo sa) hanno dovuto emigrare e venire a portare la loro attività a Roma, (e qui noto che sul mercato di Roma oggi gli ortolani imolesi sono considerati come i migliori) perchè lo stesso criterio della zona topografica fu applicato al comune di Firenze; per tutte queste ragioni raccomando qui in Parlamento all'onorevole ministro di agricoltura (poichè le pratiche privatamente fatte non hanno giovato a nulla) di volere prendere in seria considerazione le cose da me dette, non per

favorire in alcun modo interessi locali, ma per ragioni di giustizia e di equità.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Rizzone.

**Rizzone.** Sarò brevissimo. Mi permetto di far osservare alla Camera ed all'onorevole ministro, che non so spiegarmi la soppressione del campo sperimentale di Vittoria. Non la so spiegare per la esigua somma che lo Stato spende, come ancora perchè il Governo, che dovrebbe aiutare la ricostituzione dei vigneti, sottrae appunto i mezzi perchè quel fatto avvenga. E noti pure la Camera che la classe campagnola, la più povera, quella che fra noi prende in fitto piccole porzioni di terra, è quella che tenta la piantagione delle viti americane.

Osservo in fine, che l'onorevole ministro Carcano nel rispondere ai vari oratori che presero a parlare nella discussione generale, disse che nel bilancio c'è anche molto margine per aiutare i vivai dei privati. Ed allora, onorevole ministro, perchè non mantenere i campi sperimentali che sono tanto necessari?

Associandomi quindi a quanto hanno detto gli onorevoli colleghi che mi hanno preceduto, Rizza, Majorana e Libertini, mi auguro che l'onorevole ministro, tenendo conto delle condizioni speciali in cui si trova il circondario di Modica, non vorrà sopprimere il campo sperimentale di Vittoria.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Maury.

**Maury.** Non posso lasciare passare senza brevi osservazioni le affermazioni di alcuni nostri colleghi, i quali considerano doversi limitare soltanto l'azione dello Stato a promuovere la ricostituzione dei vigneti con vitigni americani.

Io mie, nonostante, di gran cuore, le considerazioni dei nostri colleghi siciliani, i quali deplorano la diminuzione dei vivai dello Stato, imperocchè questa questione è molto delicata ed importante. Dovendosi studiare lo adattamento di vitigni, la ricerca di nuove varietà resistenti, chi può fare meglio di quello che possa fare lo Stato? Sia che ci avvantaggiassimo della esperienza della Francia o dell'Ungheria, sia che tentassimo ibridismi nuovi, solo lo Stato può compiere opera efficace. L'affermazione che per combattere la fillossera debbasi pensare soltanto a ricostituire i vigneti, mi sembra eccessiva, mentre